

MALPENSA: UN PROBLEMA DI GRAVE ATTUALITA'

Dal 1998 – anno di nascita del grande aeroporto della Malpensa – l'Ovest Ticino, il territorio da noi abitato, è soggetto a un grave inquinamento acustico e ambientale, in continua crescita contemporaneamente alla progressiva espansione dei voli e alla lievitazione numerica dei passeggeri.

Dopo le grandi manifestazioni dei primi tempi, con intensa partecipazione popolare, contro la "Grande Malpensa", sembra ormai che la gente dell'Ovest Ticino si sia assuefatta e/o non abbia più problemi. Ma sappiamo che non è così: le lamentele, con espressioni di rabbia e malcontento, con denuncia di gravi disagi personali, sono all'ordine del giorno. Purtroppo – forse – è venuta a mancare la fiducia in una possibile soluzione del problema.

Il Covest non si è mai perso d'animo e ha continuamente stimolato le autorità provinciali e regionali a un intervento che porti a una mitigazione concreta dei danni. E' nato il Coordinamento dei sindaci, l'Osservatorio provinciale, soprattutto si è ottenuta la partecipazione dei comuni di prima fascia alla Commissione aeroportuale, che presiede alla gestione delle rotte. Ma non basta.

Oggi siamo a una svolta critica: da una parte la Regione Lombardia, unitamente al coro delle Province e dei Comuni interessati (soprattutto Milano) preme per un'ulteriore espansione dell'aeroporto e vive la crisi Alitalia come un'occasione per rinfocolare la ridicola contrapposizione Milano – Roma. Si invoca, ipocriticamente, l'"hub" lombardo come risorsa indispensabile per l'economia del Nord (pena il dissesto e la rovina!). Non manca in tutto questo mobilitarsi un bel po' di arroganza, come dimostra la recente legge della Regione Lombardia su Malpensa, dove si prevede praticamente l'affidamento alla regione "milanese" della gestione e supervisione del traffico aeroportuale internazionale. Tutto ciò nasconde la copertura di colossali interessi di parte (SEA), con l'alibi del progresso e dei posti di lavoro. Dall'altra le forze critiche, ambientaliste e non solo, sia lombarde che piemontesi, tra cui il Covest, chiedono un ripensamento basato su solide ragioni.

Le più importanti sono le seguenti. In tutto il mondo le politiche internazionali del trasporto aereo stanno optando ormai non più per mega-aeroporti di tipo "hub" ma per aeroporti sparsi sul territorio, scali di dimensione contenuta, che rispondano "regionalmente" alle esigenze di mobilità e alla crescente richiesta di voli, ma che siano di modesto impatto sui territori: voli diretti point to point, aeromobili di nuova generazione (meno inquinanti e meno rumorosi), location aeroportuali difese da ampie fasce di rispetto nei confronti dei centri abitati e delle popolazioni. E questa è la prima ragione strategica che dice stop a un'ulteriore espansione di Malpensa, a favore di un sistema integrato degli aeroporti del Nord Italia (se ne contano già otto da Torino Caselle a Trieste). Ha senso, per esempio, far venire un veneziano a Milano per imbarcarsi per Istanbul?

Le altre ragioni sono locali e altrettanto importanti. L'aeroporto è tuttora privo di una vera valutazione di impatto ambientale (VIA e VAS), che è obbligatoria per norma europea. A Malpensa volano vecchi aeromobili altrove fuori legge. Le rotte sono oggi di tipo anarchico, senza una vera regolazione e in gran parte i decolli gravano sull'Ovest Ticino e sul Piemonte (con percentuali variabili dal 55% al 75% sul totale). Il rumore devasta (in certi giorni in modo insopportabile) il nostro territorio. L'inquinamento atmosferico conseguente è grave e già esistono studi epidemiologici che testimoniano l'incremento di malattie tipiche del caso. Infatti un solo aereo in decollo inquina quanto centinaia di auto non catalizzate (e i nostri amministratori si affannano a creare le zone a traffico limitato per il traffico automobilistico!). Il Parco del Ticino, area tutelata dall'Unesco, è devastato e, se continua così, destinato alla morte.

E' ora di dire basta. Non è possibile che gli interessi di un gruppo e di una Regione insultino un'intera popolazione e mettano a serio rischio la salute e la qualità della vita dei cittadini. Occorre urgentemente che i nostri Sindaci, la Provincia, i responsabili del Parco, gli amministratori tutti vivano questo problema come primario e fondamentale e chiedano alla regione Piemonte che faccia "suoi" i nostri problemi e li porti al Ministero dell'Ambiente con sollecita urgenza. Il tempo delle promesse è scaduto (ricordate i manifesti "mai più aerei sulle nostre teste" di una vecchia campagna elettorale?), è l'ora dei fatti.

Cosa è possibile fare? Innanzitutto regolare le rotte con un'equa distribuzione tra le regioni e nei territori in modo di evitare l'impatto devastante della massa critica e dei picchi numerici; dare il via a una seria valutazione di impatto ambientale; impedire il volo a aeromobili privi dei requisiti di silenziosità e rispetto ambientale minimi richiesti; no ai voli notturni oltre le fasce orarie previste; impedire l'ulteriore sviluppo della Malpensa; sanzionare chi non rispetta le regole.

Le decisioni sul trasporto aereo non possono solo e soltanto rispondere a logiche di business e di introiti della SEA, ma devono anzitutto valutare se e quanto rispettano i basilari diritti dei cittadini.

E noi cittadini non dobbiamo mettere la testa nella sabbia, imprecare quando passano gli aerei e poi rassegnarci: è possibile fare qualcosa, molto per il futuro.

Ma i nostri amministratori devono sentire la nostra pressione e noi dobbiamo dare supporto alle loro iniziative. Il movimento popolare ha ottenuto altrove, in Europa, ciò che sembrava impensabile: ma occorre alzare la voce, mobilitarsi.

Per il COVEST (Comitato Ovest Ticino contro i disagi causati da Malpensa)
Elena Strohmenger, Presidente
Mario Lucchini, Associato